

## Ance: preoccupazione sul testo e sul caro materiali senza bonus



La preoccupazione si materializza ieri pomeriggio nel corso del Consiglio di presidenza dei costruttori, quando in Ance si affronta il tema dei prossimi mesi e di un orizzonte poco benevolo costellato, per un verso, da un correttivo al Codice che in parte non convince i costruttori e soprattutto dall'assenza di schiarite sulla proroga degli incentivi contro il caro materiali, una misura con le ore contate e che scadrà a dicembre 2024 lasciando le imprese, in assenza di interventi, alle prese con prezzi pre-Covid. Senza contare poi l'altra spina nel fianco, ovvero il mancato pagamento di quote pregresse. Sul Codice, poi, i costruttori rilevano una mancanza di risposte politiche ai temi sollevati, ma più in generale allargando lo sguardo al panorama delle associazioni le reazioni al correttivo sono tutte in chiaroscuro.

A partire dai costruttori ferroviari di Anceferr. «Esprimiamo soddisfazione per le modifiche al Codice appalti, che accolgono in parte le nostre richieste - dice il presidente Vito Miceli - Tuttavia, l'auspicio è per ulteriori interventi specifici per il settore ferroviario, in particolare sull'applicazione dei contratti collettivi del settore per tutelare i lavoratori, ma anche sui costi proporzionati dei collegi consultivi tecnici, viste le complessità dei lavori ferroviari». Per Miceli «il legislatore sembra andare nella direzione sperata dall'associazione».

Luci e ombre per le società di ingegneria e di architettura aderenti a Oice che per bocca del presidente Giorgio Lupoi esprimono «grande soddisfazione che sia stata accolta la nostra proposta di portare l'arco temporale delle referenze utili a partecipare alle gare da tre a dieci anni: da luglio 2023 abbiamo pubblicato un nostro disciplinare-tipo con questa scelta, seguita peraltro dal 60% delle stazioni appaltanti». Ma Oice solleva però anche perplessità. «Sono tutti da verificare - dice Lupoi in una nota - gli effetti della soluzione di compromesso per gli affidamenti al di sopra della soglia fiduciaria dei 140mila euro» e soprattutto «occorre intervenire sul testo su

alcuni aspetti che non sono stati considerati a partire dalla previsione dell'anticipazione contrattuale inspiegabilmente ancora negata ai progettisti».

Il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Domenico Perrini, esprime «moderata soddisfazione» per la norma sull'equo compenso. «Abbiamo suggerito una minore aliquota per la parte comprimibile del corrispettivo, come del punteggio assegnato alla componente economica rispetto a quella qualitativa; si tratta tuttavia di una soluzione di compromesso che viene incontro alle aspettative delle categorie professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F.La

G.Lat